

**IL MINISTRO STRAORDINARIO
DELLA COMUNIONE
OFFRE L'EUCARESTIA
DI CUI SI È NUTRITO**

don Carlo Dalla Verde

L'uomo è ciò che mangia

- Sul numero del 12 novembre 1850 di una rivista letteraria tedesca il filosofo Ludwig Feuerbach pubblicava una frase che sarebbe diventata un motto a prima vista scandaloso: «**L'uomo è ciò che mangia** ». In tedesco, poi, la frase era suggestiva per l'assonanza: «Der Mensch ist (“è”) war er isst (“mangia”)». In realtà, questa affermazione, al di là della sua brutalità materialista, contiene una verità umana significativa. Infatti, il cibo in tutte le civiltà è un grande simbolo di comunione tra le persone.
- In sintesi, dobbiamo riconoscere che il cibarsi non è solo un atto fisiologico ma anche un gesto simbolico.
- **card. G. Ravasi**

Ma è anche vero che: L'uomo è come mangia

- Quante tipologie di pasto:
 - *Mangiare compulsivo*
 - *Fast food*
 - *All you can it*
 - *Slow food*
 - *Pasto festivo*

Il rito custodisce il più ampio accesso alla realtà nel suo darsi fenomenico



- Verità simbolica:
 - *nutrimento*
 - *condivisione*
 - *fraternità*
 - *abbondanza*
 - *dono*
 - *vita*
 - *presenza*

Dalì, Cestino di pane 1945

Sacramento: Azione umano divina

Cfr. 1Gv 1, 1: «Quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e le nostre mani toccarono del verbo della vita»

«Probabilmente non incontreremo mai Dio, e neppure l'uomo, per una via o per l'altra, nello scrigno o nel tesoro, ma solo nell'unico "dono" dello "scrigno pieno". **La celebrazione, nel suo senso più completo, è questo "scrigno pieno" che non disgiunge mai il tesoro dallo scrigno**, che non disgiunge ciò che, nell'incarnazione, Dio ha unito indissolubilmente: lo spirito e la carne, l'anima e il corpo, la gioia e il piacere, il futuro e il passato, il tempo e l'eternità...l'uomo e Dio»

G. BONACCORSO, Celebrare la salvezza. Lineamenti di liturgia, Edizioni Messaggero, Padova 2003,

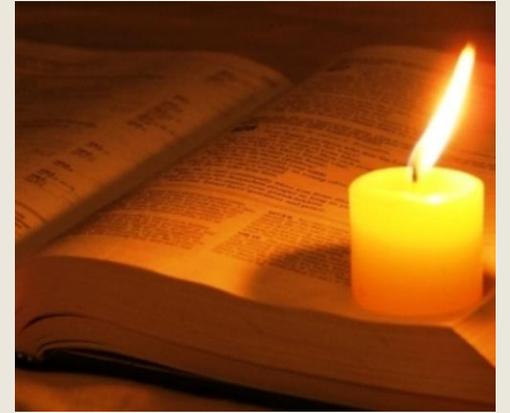
L'Eucaristia si dà nella forma del banchetto

- **Sacrosanctum Concilium 56:** Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la **liturgia della parola e la liturgia eucaristica**, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto. Perciò il sacro Concilio esorta caldamente i pastori d'anime ad istruire con cura i fedeli nella catechesi, perché partecipino a tutta la messa, specialmente la domenica e le feste di precetto.

Condividere un pasto è condividere la vita

- Il pasto come convivio: la convivialità e l'ospitalità per così dire in modo orizzontale e diventano simbolo efficace della condivisione con la trascendenza.
- Il gentiluomo si riacostò al nostro Cristoforo, il quale faceva segno di volersi licenziare, e gli disse: “Padre, gradisca qualche cosa; mi dia questa prova d'amicizia”. E si mise per servirlo prima d'ogni altro; ma egli, ritirandosi, con una certa resistenza cordiale, – queste cose, disse, – non fanno più per me; ma non sarà mai ch'io rifiuti i suoi doni. Io sto per mettermi in viaggio: si degni di farmi portare un pane, perché io possa dire d'aver goduto la sua carità, d'aver mangiato il suo pane, e avuto un segno del suo perdono» (I promessi sposi, IV).

Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. (Gv 10,10)



■ Dal Vangelo secondo Giovanni (6,31-34)

I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

Come?...attraverso il sacramento dell'Eucaristia

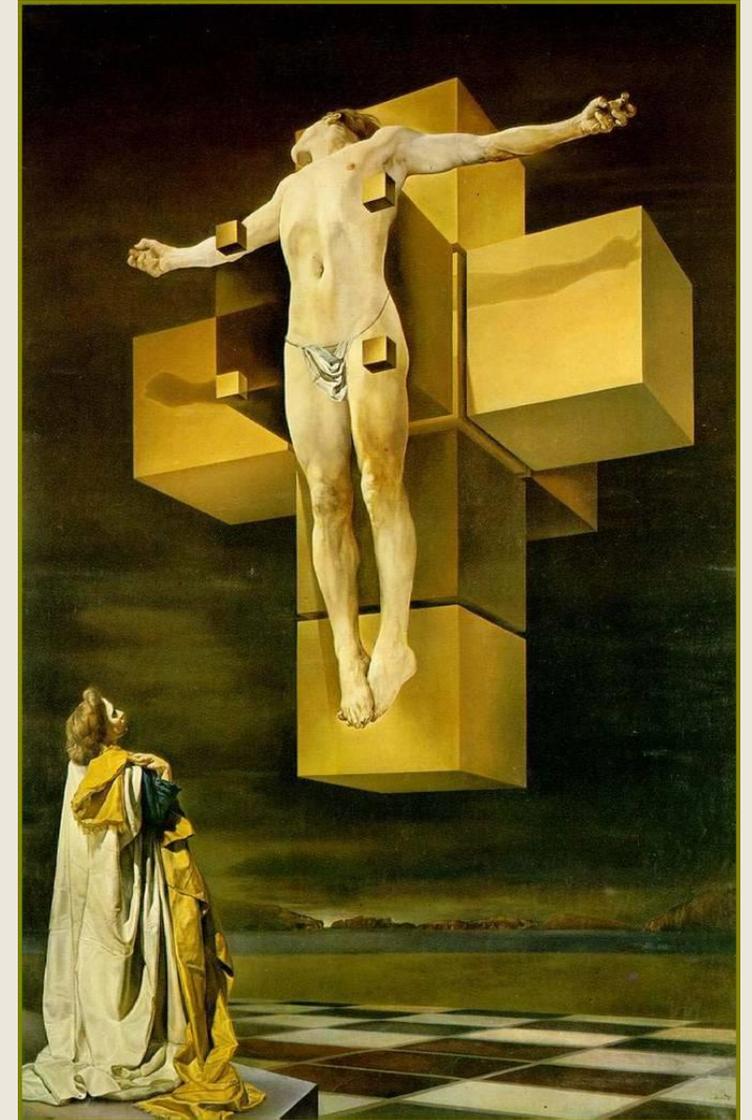
- Ricorda papa Francesco: «La fede ha bisogno di un ambito in cui si possa testimoniare e comunicare, e che questo sia corrispondente e proporzionato a ciò che si comunica. Per trasmettere un contenuto meramente dottrinale, un'idea, forse basterebbe un libro, o la ripetizione di un messaggio orale. Ma ciò che si comunica nella Chiesa, ciò che si trasmette nella sua tradizione vivente, è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri. Per trasmettere tale pienezza esiste un mezzo speciale, che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni. Questo mezzo sono i sacramenti, celebrati nella liturgia della Chiesa.

Quindi possiamo gustare ciò che dice SC

- **Sacrosanctum Concilium 7:** Effettivamente per il compimento di quest'opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati, Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale l'invoca come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'eterno Padre. Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa, la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi; in essa il culto pubblico integrale è esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra.
- Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto **opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado.**

La fede è incontro con il Dio vivo

- **Desiderio Desideravi 10:** Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. Se la Risurrezione fosse per noi un concetto, un'idea, un pensiero; se il Risorto fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli Apostoli, se non venisse data anche a noi la possibilità di un incontro vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. Invece, l'incarnazione oltre ad essere l'unico evento nuovo che la storia conosca, è anche il metodo che la Santissima Trinità ha scelto per aprire a noi la via della comunione. **La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è.**



Corpus Hypercubus (Crocifissione), 1954,

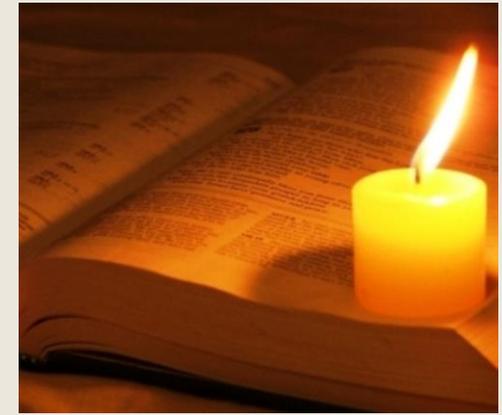
Tre passaggi a partire da un'unica etimologia: *koinòs*

- Dal comunicarsi...
- ...al comunicare...
- ...per una vera comunione.

DAL COMUNICARSI...



Dio si comunica in Cristo



- Dal Vangelo secondo Giovanni

(6,35-40)

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccierò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Nell'Eucaristia noi possiamo comunicarci con Cristo

- **Desiderio Desideravi 11:** La Liturgia ci garantisce la possibilità di tale incontro. **A noi non serve un vago ricordo dell'ultima Cena: noi abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena, di poter ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue: abbiamo bisogno di Lui.** Nell'Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua. La potenza salvifica del sacrificio di Gesù, di ogni sua parola, di ogni suo gesto, sguardo, sentimento ci raggiunge nella celebrazione dei sacramenti.

La liturgia ci conforma a Cristo

- **Desiderio Desideravi 41:** Da quanto abbiamo detto sulla natura della Liturgia risulta evidente che **la conoscenza del mistero di Cristo, questione decisiva per la nostra vita, non consiste in una assimilazione mentale di una idea, ma in un reale coinvolgimento esistenziale con la sua persona.** In tal senso la Liturgia non riguarda la “conoscenza” e il suo scopo non è primariamente pedagogico (pur avendo un grande valore pedagogico: cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 33) ma è la lode, il rendimento di grazie per la Pasqua del Figlio la cui forza di salvezza raggiunge la nostra vita.
- La celebrazione riguarda la realtà del nostro essere docili all’azione dello Spirito che in essa opera, finché non sia formato Cristo in noi (cfr. Gal 4,19). **La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo. Ripeto: non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui.** Questo è lo scopo per il quale è stato donato lo Spirito la cui azione è sempre e solo quella di fare il Corpo di Cristo. È così con il pane eucaristico, è così per ogni battezzato chiamato a diventare sempre più ciò che ha ricevuto in dono nel battesimo, vale a dire l’essere membro del Corpo di Cristo. Scrive Leone Magno: «La nostra partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo non tende ad altro che a farci diventare quello che mangiamo». [11]

Nell'Eucaristia diventiamo ciò che riceviamo

- **Sacramentum Caritatis 36:** La bellezza intrinseca della liturgia ha come soggetto proprio il Cristo risorto e glorificato nello Spirito Santo, che include la Chiesa nel suo agire. In questa prospettiva è assai suggestivo richiamare alla mente le parole di sant'Agostino che in modo efficace descrivono questa dinamica di fede propria dell'Eucaristia. Il grande Santo di Ippona, proprio in riferimento al Mistero eucaristico, mette in rilievo come Cristo stesso ci assimili a sé: « Quel pane che voi vedete sull'altare, santificato con la parola di Dio, è il corpo di Cristo. Il calice, o meglio quel che il calice contiene, santificato con le parole di Dio, è sangue di Cristo. Con questi [segni] Cristo Signore ha voluto affidarci il suo corpo e il suo sangue, che ha sparso per noi per la remissione dei peccati. **Se voi li avete ricevuti bene, voi stessi siete quel che avete ricevuto** ». Pertanto « **non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso** ». Da qui possiamo contemplare la misteriosa azione di Dio che comporta l'unità profonda tra noi e il Signore Gesù: « Non bisogna credere infatti che il Cristo sia nel capo senza essere anche nel corpo, ma egli è tutto intero nel capo e nel corpo ».

Un'esperienza iniziatica

- **Presentazione CEI 6 Messale romano 2020:** Per sua natura infatti la liturgia «porta a vivere un'esperienza iniziatica, ossia trasformativa del modo di pensare e di comportarsi, e non ad arricchire il proprio bagaglio di idee su Dio. Il culto liturgico non è anzitutto una dottrina da comprendere, o un rito da compiere; è naturalmente anche questo ma in un'altra maniera, è essenzialmente diverso: è una sorgente di vita e di luce per il nostro cammino di fede.

Lasciarsi orientare dalla celebrazione

La Messa si articola in diversi momenti:

- Riti iniziali
- Liturgia della Parola
- Liturgia Eucaristica
- Riti di conclusione



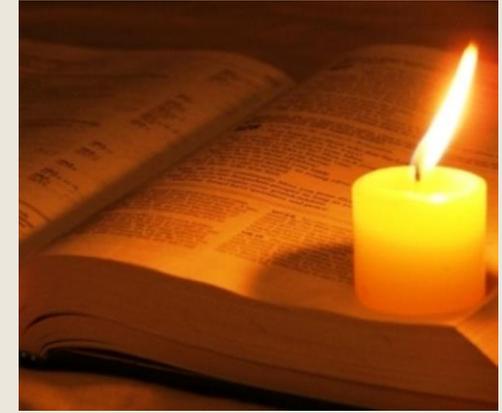


L'ascensione,
1958

...AL COMUNICARE...



Pane per la vita



■ Dal Vangelo secondo Giovanni (6,49-51)

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Capaci di comunicare la vita di Dio

- **Sacrosanctum Concilium 10:** A sua volta, la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei «sacramenti pasquali», a vivere «in perfetta unione» ; prega affinché «esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede » ; la rinnovazione poi dell'alleanza di Dio con gli uomini nell'eucaristia introduce i fedeli nella pressante carità di Cristo e li infiamma con essa. Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa.

Mistero di presenza

Sacrosantum Concilium 7:

Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel **sacrificio della messa**, sia **nella persona del ministro**, essendo egli stesso che, « offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti », sia soprattutto **sotto le specie eucaristiche**. È presente con la sua virtù nei **sacramenti**, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente **nella sua parola**, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la **Chiesa prega e loda**, lui che ha promesso:

Ministero straordinario della comunione

- Dalla “presentazione” dei ministri straordinari della comunione in occasione del loro mandato temporaneo.

E voi, fratelli carissimi, che ricevete tale compito, cercate di esprimere nella fede e nella vita cristiana la realtà dell'Eucaristia, mistero di unità e di amore. Noi tutti infatti, pur essendo molti, **siamo un corpo solo**, perché partecipiamo dell'unico pane e dell'unico calice. E poiché distribuirete agli altri l'Eucaristia, sappiate esercitare la carità fraterna, secondo il precetto del Signore, che nel dare in cibo ai discepoli il suo stesso corpo, disse loro: Questo è il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro, come io ho amato voi.



Servire la comunione

- Istruzione su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti, 1997.
- In questo senso originario, il termine ministero (servitium) esprime soltanto l'opera con cui membri della Chiesa prolungano, al suo interno e per il mondo, la missione e il ministero di Cristo.

Specificità del servizio

- Il ministero straordinario della comunione ha il suo fondamento nella sollecitudine pastorale della Chiesa che desidera non far mancare a nessuno dei suoi figli, in particolare a chi soffre per malattia o infermità, l'accesso all'Eucaristia.
- L'esercizio del ministero straordinario della comunione intende realizzare l'immensa carità di Cristo Gesù verso i sofferenti.
- In quest'ottica si può leggere in profondità il senso della cura pastorale degli infermi. La prima modalità in cui il rituale qualifica questa cura è la visita e la comunione agli infermi. La condivisione della Parola di Dio e dell'Eucaristia apre all'esperienza della comunione in Cristo che sia il ministro che il malato sono chiamati a sperimentare.



Il Signore ci chiama ad essere segno di Lui tra le persone, specialmente nei momenti della prova, della malattia, dell'approssimarsi alla morte.

Questo ci richiede di trovare i modi e i gesti appropriati per svolgere il nostro compito, evitando atteggiamenti inadeguati che impediscono l'irradiarsi dell'autentica consolazione.

Comunicare una presenza

- CEI, Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute: *Nota Pastorale Predicate il vangelo e curate i malati, 2006.*
- 65 Strettamente legato alla celebrazione dell'Eucaristia è il servizio dei ministri straordinari della Comunione. Si tratta di una ministerialità da promuovere e da valorizzare come **segno di una comunità che si fa vicina al malato e lo ha presente nel cuore della celebrazione eucaristica, come membro del corpo di Cristo, a cui va offerta la cura più grande.** In questa luce, è significativo che i ministri nel giorno del Signore vengano inviati a portare la Comunione ai malati dall'assemblea stessa radunata per la celebrazione.



Madonna di Port
Ligat,
Salvador Dalí
1949

...PER UNA VERA
COMUNIONE



Chi mangia la mia carne rimane in me e io in lui

- Dal Vangelo secondo Giovanni (6,53-58)
- Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Nella situazione di malattia...

- Malattia e situazione di peccato si accentuano se manca la comunione
- **2. Non si può negare che ci sia uno stretto rapporto tra la malattia e la condizione di peccato in cui si trova l'uomo;** ma sarebbe un errore il considerare la malattia stessa, almeno in linea generale, come un castigo di peccati personali (cfr. Gv 9, 3). Cristo stesso, che pure è senza peccato, soffrì nella sua Passione pene e tormenti di ogni genere, e fece suoi i dolori di tutti gli uomini: portava così a compimento quanto aveva scritto di lui il profeta Isaia (cfr. Is 53, 4-5); anzi, è ancora lui, il Cristo, che soffre in noi, sue membra, allorché siamo colpiti e oppressi da dolori e da prove: prove e dolori di breve durata e di lieve entità, se si confrontano con la quantità eterna di gloria che ci procurano (cfr. 2 Cor 4, 17).

CEI, Introduzione al rituale dell'Unzione degli infermi.

...Saper condividere...

- CEI, Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute: Nota Pastorale *Predicate il vangelo e curate i malati*, 2006.
- 53. Per questo la comunità parrocchiale deve aprirsi all'accoglienza, impegnandosi a far sì che il sofferente non sia solo nella prova: **gli è vicino Cristo che perdona, santifica e salva, unitamente alla Chiesa che, con i gesti della "presenza", partecipa alla sua situazione di debolezza e prega con lui.**
- Sono segni della misericordia divina
 - *il conforto di una fraterna presenza,*
 - *la qualità di una comunicazione sincera,*
 - *la proposta della parola di Dio,*
 - *la preghiera,*
 - *la grazia dei sacramenti,*
 - *l'aiuto materiale.*

...attraverso la comunione ecclesiale...

- CEI, Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute: *Nota Pastorale Predicate il vangelo e curate i malati, 2006.*
- 55. La pastorale della salute esige che si realizzi **comunione e collaborazione tra le varie categorie degli operatori presenti nella comunità**. Ciò è affermato dall'ecclesiologia del concilio Vaticano II e ulteriormente sviluppato nella riflessione teologica post-conciliare.
- Secondo tale prospettiva, la comunione è intesa come una realtà organica, cioè nella diversità e complementarità dei ruoli: «La comunione ecclesiale si configura, più precisamente, come comunione organica, analoga a quella di un corpo vivo e operante: essa, infatti, è caratterizzata dalla compresenza, dalla diversità e dalla complementarità delle vocazioni e condizioni di vita, dei ministeri, dei carismi e delle responsabilità». Grazie a questa diversità e complementarità ogni membro si trova in relazione con tutto il corpo e a esso offre il proprio contributo.

...per una comunità guarita e sanante

- CEI, Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute: Nota Pastorale *Predicate il vangelo e curate i malati*, 2006.
- **51:** Il primo progetto da realizzare è **la costruzione di una comunità guarita e sanante**. Gesù, infatti, non solo ha curato e guarito i malati, ma è sfato anche instancabile promotore della salute. Il suo contributo in quest'area del vivere umano si è rivelato attraverso la sua persona, il suo insegnamento e le sue azioni. Il suo agire, infatti, è teso non solo a colmare l'indigenza dell'uomo, vittima dei propri limiti, ma anche a sostenere la sua tensione verso la pienezza di vita: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).



Ultima cena, 1955

Nell'Eucaristia si apre un nuovo orizzonte di
senso per la nostra vita